

CIVILTÀ CONTADINA

//

con ANGELO FRIGERIO

Consultare la LUNA, ancora molti lo fanno

Sul calendario della civiltà contadina, al nome del santo del giorno corrispondevano tradizioni, usanze, proverbi che si traducevano anche in comportamenti. La saggezza dei nonni era il frutto di nozioni tramandate da generazioni, il risultato di esperienze che si assommavano e guidavano nelle cose da fare, nei dubbi, nelle scelte. I nonni sapevano che tempo avrebbe fatto il giorno dopo: annusavano l'aria, prendevano le misure ai venti, "leggevano" le nuvole e i loro spostamenti nel catino azzurro. Molti detti popolari sono nati dalle constatazioni quotidiane e dal loro ripetersi. Ce n'è per tutto l'anno e per i più svariati interessi, dall'amore agli affari, dall'agricoltura ai mestieri, dalle virtù ai vizi. Frate Indovino ha costruito molto del successo del suo affermatissimo calendario proprio sul sapere del popolo. L'agricoltura, con la civiltà contadina, è una miniera immensa, anche perché è, giustamente, considerata l'arte e la pratica di lavorare la terra per ricavarne prodotti uti-

li per l'uomo: e anche per questo bisognerebbe amare la terra come si dovrebbero amare gli uomini.

PRIMA DI SEMINARE O DI TAGLIAR LA LEGNA...

I contadini, per esempio, prestavano attenzione alle fasi lunari: ancora oggi, sono in molti ad attenersi al pendolo della luna crescente o calante e a quel che è consigliato fare nell'uno o nell'altro periodo. Dire con certezza scientifica, se sia attendibile o meno l'attenzione meticolosa che si dà alle fasi lunari è eccessivo. Molti giurano che la luna è decisiva e chi non la rispetta ne paga le conseguenze; altri assicurano che la luna è influente. Così è interessante riportare queste credenze popolari, che ci aiutano, anche, a capire il passato. Io le riferisco come le ho raccolte, non garantendo assolutamente niente. Chiunque può provare se è vero o meno. E, allora, secondo diffuse credenze contadine:

- La legna va tagliata in tempo di luna ca-

lante, altrimenti non brucia, fa solo fumo e intasa di caligine le cappe dei camini. La legna tagliata in luna crescente, quando viene messa ad ardere, non brucia ma trasuda, sembra che piange. I boscaioli, i contadini, gli agricoltori di paese conoscono il tempo giusto e si guardano bene, per esempio, dal portare a casa le piante cadute sotto la neve o durante un nubifragio, se le precipitazioni sono avvenute in luna crescente.

- Il vino va imbottigliato o infiascato quando la luna è calante e senza vento.

- Sempre in luna calante occorre vangare e zappare.

- Le patate si interrano in primavera, dipende dall'altitudine e dalle temperature. In molti orti di montagna si piantano in aprile. Si taglia la parte bassa, il sedere della patata prima di interrare a testa in giù, quando spuntano i nuovi germogli. Quando si raccolgono in luna calante, vanno asciugate per bene e, poi, coperte e messe al buio, dentro le cassette.

- Nell'orto, andrebbe fatta una rotazione agraria, con concimazione in autunno, meglio se con stallatico (se lo stallatico è fresco, non può essere usato per la concimazione in primavera).

- Le sementi, in passato, erano comperate nei mesi invernali dal "semenzat" che passava nelle case con il suo zaino, dove teneva i semi dell'orto, che sarebbe stato oppure venivano ordinate per posta. Si instaurava una sorta di fedeltà: sempre gli stessi fornitori, le stesse abitudini, una tradizione.

- Con i fagioli non bisogna avere fretta. Per san Bernardino si semina il fagiolino: e il santo di Siena viene festeggiato il 20 maggio. Lo si fa in questo periodo per evitare possibili ritorni di freddo.

In basso, sono tre i tagli del fieno: il maggengo, l'agostano o secondo taglio (anche in luglio) e il terzo o terzo taglio. In montagna, in genere, sono due i tagli. I contadini del passato andavano a procacciarsi fieno magro nei pascoli.



da Singapore
servizi di
Loretta
Dalpozzo

Festa di primavera e voglia di emulare l'Occidente

Il "buon anno" cinese, una forza capace di muovere oltre 200 milioni di abitanti. Il 2010 è l'anno della Tigre, il terzo dei dodici segni cinesi. Le città si sono tinte di rosso, la gente si è vestita a festa. La corsa ai regali, l'organizzazione dei banchetti, il simbolo di un mondo che vuole affrancarsi dalla povertà e immergersi nel benessere.



Tolte le decorazioni natalizie, Singapore, come molte altre città asiatiche, ha ridecorato strade, negozi ed abitazioni, per il Capodanno cinese o il Festival di Primavera, l'appuntamento più importante della tradizione cinese. È l'unico momento dell'anno in cui la vita rallenta davvero. Le strade sono vuote, la maggior parte dei ristoranti sono chiusi e così i negozi, trovare un taxi è, praticamente, impossibile. I cinesi di Singapore, la maggior parte della popolazione, lasciano la città. C'è chi sceglie l'Australia, perché l'ha sempre sognata, chi invece può permettersi soltanto la vicina Malaysia, ma per lo più si visita la famiglia, che sia in Cina o in qualsiasi altra località asiatica. Il Capodanno cinese è, per tradizione, il momento dedicato alla famiglia e al rinnovamento spirituale. Si pensa che più di 210 milioni di passeggeri abbiano affollato le stazioni cinesi durante le festività, un record che le autorità potrebbero avere difficoltà

ad accomodare. Sarebbero stati 20 milioni in più i passeggeri, rispetto all'anno scorso, quando, in piena crisi economica e su suggerimento anche delle autorità, molte famiglie rinunciarono ad un viaggio lungo e costoso. Le autorità ammettono che, sebbene, in Cina le infrastrutture siano migliorate enormemente e le ferrovie siano più lunghe e più veloci, rimane difficile far fronte al traffico intenso di quei giorni festivi. Ad affollare le ferrovie ci sono i migranti, che dalle città tornano in campagna, ma anche sempre più turisti.

LA TIGRE PROTEGGE DA FUOCO, LADRI E SPIRITI

La Festa di Primavera o Capodanno lunare celebra l'inizio del nuovo anno, secondo il calendario cinese. Ogni anno è contrassegnato da un "segno" animale e da un ramo terrestre che vanno a costituire un ciclo di 12 elementi; il Capodanno cinese determina il passaggio da un elemento all'altro e il 2010 è l'an-

no della tigre, il terzo dei 12 segni cinesi. La tigre rappresenta, essenzialmente, il coraggio; gli antichi cinesi riverivano l'intrepida tigre come segno capace di proteggere la loro casa dai 3 più grandi pericoli: il fuoco, i ladri ed i fantasmi.

Oltre alla Cina e a Singapore, anche la Corea, il Bhutan, il Vietnam, il Giappone, e l'Indonesia, per citarne alcuni, festeggiano il Capodanno cinese, così come le innumerevoli comunità cinesi nel mondo. La data del capodanno, può variare di circa 29 giorni, coincidendo con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno, evento, che può avvenire fra il 21 gennaio ed il 19 febbraio del calendario gregoriano. Quest'anno il nuovo anno lunare è cominciato ufficialmente il 14 febbraio.

È bello vedere le città tingersi di rosso, è bello vedere le famiglie ritrovarsi, indossare gli abiti della festa, scambiarsi buste rosse, arance portafortuna e dolci speciali o comprare rami di abete

per tenere lontano gli spiriti maligni. È, per noi occidentali, quell'Asia romantica, tradizionale, di cui si è letto sui libri, ma di cui rimane poco. È chiaro che il consumismo, la voglia di emulare l'Occidente, ha trasformato anche questa festa, in un prodotto commerciale. Come biasimare, del resto, una popolazione che per tanto tempo ha faticato a vivere, a lavorare, a mangiare e che ora, appena può, spende?

Singapore non è rappresentativa del resto dell'Asia. È un paese piccolo, ricco come pochi altri nella regione. Ma è anche una nazione in cui convivono cinesi, indiani, malesiani, musulmani, cristiani, buddisti ed indu. È un miracolo economico, che non rinuncia al controllo della stampa e della sua popolazione, attraverso leggi severe e un indottrinamento che comincia alle scuole elementari, in cui c'è poco spazio per lo spirito critico o il dibattito. Ciò che succede a Singapore è spesso specchio di ciò che, in grande, avviene in altre parti del continente, e a Singapore ogni anno le decorazioni per il Capodanno cinese sono più grandi, più luminose, più ricche. Ogni anno, la corsa ai regali, all'acquisto degli abiti tradizionali è più folle, il banchetto più abbondante, specchio di una società assetata di progresso e di benessere.

COME SI SALUTA IL CAMBIO D'ANNO

Una volta in Cina, i contadini dello Shandong consideravano un buon anno quello in cui potevano comprare abbastanza stoffa per rattoppare i vecchi indumen-

ti. Inoltre, la fine dell'anno nuovo era, anche, il momento in cui di riscuotevano i debiti, i tassi d'interesse da usura. Si usava, anche, pulire a fondo la casa, simbolicamente spazzare via gli incidenti del passato, le sfortune dell'anno vecchio e prepararsi alla fortuna dell'anno nuovo. Importante, come in tutte le feste, era e rimane il cibo. In ogni casa cinese sono d'obbligo i ravioli di vario tipo, gli involtini e un grande pesce che normalmente viene messo al centro della tavola per simboleggiare l'unità della famiglia. Nelle case cinesi non si è mai mangiata molta carne, ma era veramente povera quella famiglia che non aveva la carne per riempire i ravioli. La Festa di Primavera risale ad una leggenda della mitologia cinese, secondo la quale in Cina, nell'antichità, un mostro chiamato Nian usciva dalla sua tana ogni 12 mesi per predare gli esseri umani e, l'unico modo per sfuggire a questa minaccia era spaventare il Nian, sensibile ai rumori e terrorizzato dal colore rosso. Per questa ragione si festeggia con canti, danze, come quella del Leone, fuochi d'artificio e l'uso massiccio del colore rosso. Molti usi e costumi sono osservati sempre meno, ma i preparativi cominciano ancora al 23° giorno dell'ultimo mese, le riunioni di famiglia rimangono sacre e il desiderio di prosperità non è solo più forte, ma è anche più realista, in un'Asia incoraggiata dalla sua crescita e dal suo potenziale, malgrado i milioni di persone che ancora vivono nella povertà e non condividono i frutti dei successi economici.